

POLITICA
a PAG. 5

IN SENATO 51 MINUTI DISCORSO E TRENTA APPLAUSI, DRAGHI BLINDA IL MEF

SCUOLA
a PAG. 7

DRAGHI: "SCUOLA? TORNARE IN PRESENZA, ALLUNGARE ORARIO E CALENDARIO"

POLITICA
a PAG. 9

L'INTERGRUPPO GIALLO-ROSSO SMUOVE IL PARLAMENTO: MELONI 'COPIA', RENZI PUNTA AL CENTRO

ATTUALITÀ
a PAG. 11

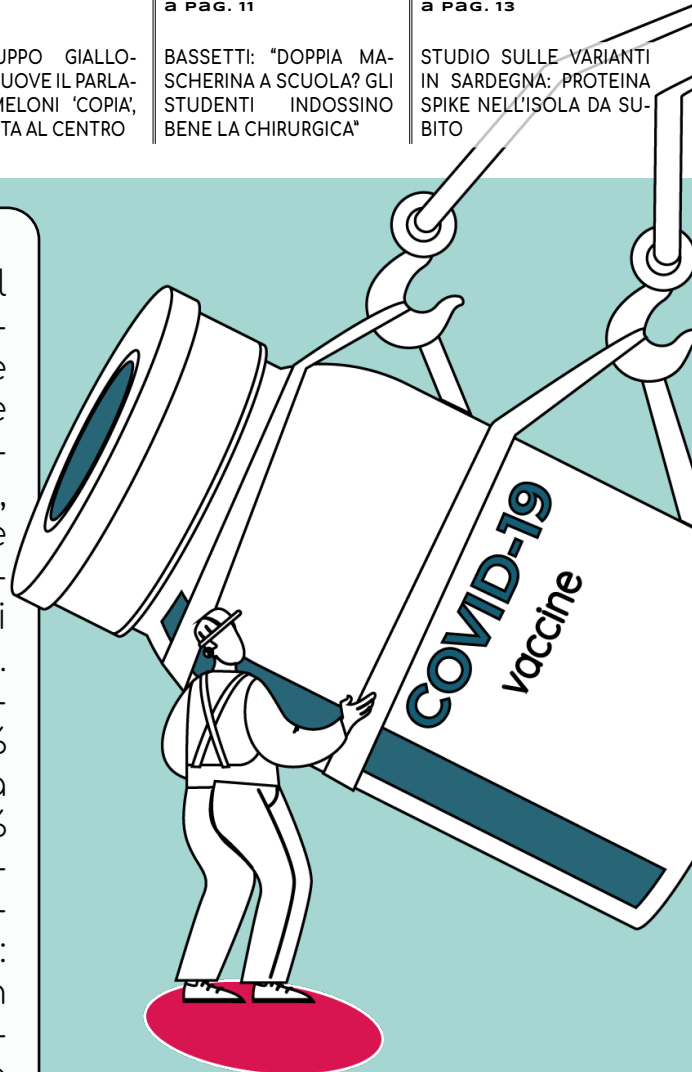
BASSETTI: "DOPPIA MASCHERINA A SCUOLA? GLI STUDENTI INDOSSINO BENE LA CHIRURGICA"

sanità
a PAG. 13

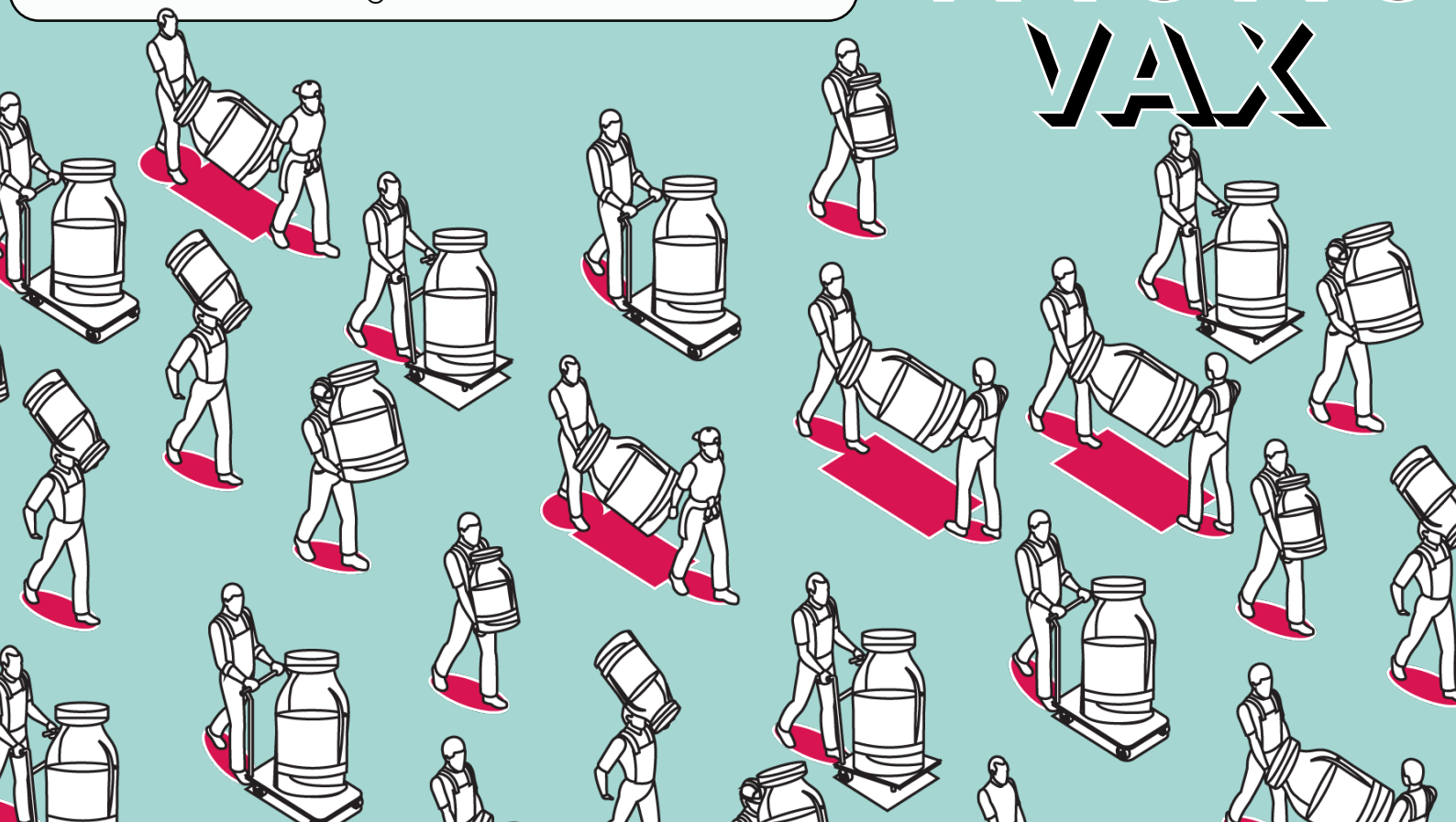
STUDIO SULLE VARIANTI IN SARDEGNA: PROTEINA SPIKE NELL'ISOLA DA SUBITO

Pandemia, donne e giovani. Ma anche programma, Paese e investimenti. Sono le parole più usate dal premier Mario Draghi, oggi al Senato per chiedere il primo voto di fiducia. La priorità in cima alla lista è il Piano vaccini: "La nostra prima sfida è, ottenerne le quantità sufficienti, distribuirlo rapidamente ed efficientemente", ha detto l'ex presidente della Bce, che vuole mobilitare "tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla Protezione civile, alle Forze armate, ai tanti volontari. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi

specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private". Un recente studio sul caso israeliano, del resto, fa sapere che il vaccino ha fatto ridurre del 94 per cento i casi di Covid-19 sintomatico. Israele ha 9 milioni di abitanti e al momento il 42% ha ricevuto almeno la prima dose e circa il 20% anche la seconda. A riguardo il virologo Roberto Burioni è stato chiaro: "Il vaccino funziona. Non perdiamo tempo. In Europa stiamo facendo schifo, svegliamoci, svegliamoli. È in ballo la nostra vita".



A TUTTO VAX





Aspettando i barbari... alla fine è arrivato: Mario Draghi

di Nico Perrone

“**C**he aspettiamo, raccolti nella piazza? Oggi arrivano i barbari. Perché mai tanta inerzia nel Senato? E perché i senatori siedono e non fan leggi? Oggi arrivano i barbari. Che leggi devono fare i senatori? Quando verranno, le faranno i barbari”. Bellissimi e calzanti versi della poesia di Konstantinos Kavafis (sul sito Dire.it il testo completo e l'audio del grande Vittorio Gassman) sull'attesa del nuovo che tutti si aspettano, sull'ansia che ci prende aspettando che si materializzi lo sconosciuto, che potrebbe anche far paura. Oggi, proprio in Senato, quel nuovo, il barbaro che si aspettava, ha preso le sembianze del premier Mario Draghi. Non politico, finora estraneo ai batti e ribatti dei politici di professione. Risorsa preziosa del nostro paese, chiamato dal Capo dello Stato a guidare il Governo di salvezza nazionale, sostenuto da quasi tutti i partiti politici e dove, alla fine, i partiti conterranno quasi zero “perché le leggi le faranno i barbari”. Mi vien da ridere a sentire le lodi che autorevoli giornalisti, direttori e commentatori, stanno levando all'indirizzo del nuovo Capo del Governo. Molti si sbracciano, sottolineano che no “Draghi non è un uomo d'acciaio, freddo e insensibile, ma pieno di passione, si commuove persino”. Non hanno ancora capito che la situazione in cui è precipitato il Paese, i rischi, grandi, che ancora abbiamo davanti, i tanti milioni di cittadini che vivono da mesi una situazione drammatica e che non ce la fanno più, non hanno affatto bisogno di un leader preso da debolezze umane, no, serve proprio un uomo d'acciaio, che freddamente punti al risultato, che ci riporti a vivere, a guardare al futuro, a sognare una vita se non come prima almeno in parte come prima. Oggi, guardando i nostri politici senatori ascolta-

vano il programma di Draghi, che hanno applaudito sì ma senza troppa enfasi, per un attimo ho sentito un brivido lungo la schiena. Forse hanno capito, al di là del rispetto che il premier Draghi ha nei confronti delle Istituzioni, che per loro, tutti loro, comincia la traversata del deserto. Tutto cambierà, e alla fine del duro cammino ci troveremo di fronte a nuovi capi e a nuove forze politiche, si spera rinnovati nelle idee e nei programmi, finalmente all'altezza delle sfide che verranno. E non fatevi ingannare da chi pensa di ‘nascondersi’, di mettersi in un angolo in attesa che... tutto verrà messo sotto sopra, tutto cambierà per forza delle cose. Il premier oggi, nell'aula del Senato, ha parlato chiaro: “La governance del Programma di ripresa e resilienza e' incardinata nel Ministero dell'Economia e Finanza con la strettissima collaborazione dei Ministeri competenti che definiscono le politiche e i progetti di settore. Il Parlamento verro' costantemente informato sia sull'impianto complessivo, sia sulle politiche di settore”. Tradotto: toccherà ai ‘barbari’, al nuovo a cui ci siamo rivolti e abbiamo chiesto di scrivere le leggi e governare, tirarci fuori dal disastro, ridarci un futuro. Toccherà al premier Mario Draghi tenere la barra dritta e non cedere mai al canto delle tante sirene che da oggi, vedrete, cominceranno a farsi sentire. E dovrà riuscire nel compito, costi quel che costi. Altrimenti ci condannerà alla delusione totale, come quella dei protagonisti della poesia di Kavafis: “Perché d'un tratto questo smarrimento ansioso? (I volti come si son fatti seri) Perché rapidamente le strade e piazze si svuotano, e ritornano tutti a casa perplessi? S'è fatta notte, e i barbari non sono più venuti... E adesso, senza barbari, cosa sarà di noi? Era una soluzione, quella gente”.

Per tutti comincia la traversata del deserto. Tutto cambierà, e alla fine del duro cammino ci troveremo di fronte a nuovi capi e a nuove forze politiche, si spera rinnovati

In Senato 51 minuti discorso e trenta applausi, Draghi blindo il Mef

di Antonio Bravetti

Cinquantuno minuti di discorso, una trentina di applausi, un lapsus (sui ricoverati in terapia intensiva), la citazione di papa Francesco sull'ambiente e quella di Cavour sulle riforme, qualche mugugno. E un passaggio che cambia il clima dell'aula: "La governance del Programma di ripresa e resilienza è incardinata nel ministero dell'Economia e finanza con la strettissima collaborazione dei ministeri competenti che definiscono le politiche e i progetti di settore. Il Parlamento verrà costantemente informato sia sull'impianto complessivo, sia sulle politiche di settore". Insomma, giù le mani dai soldi del Recovery, a gestirli sarà il Mef. Mario Draghi si presenta in Senato per chiedere la fiducia e inizia a parlare alle 10.17. L'inizio è dedicato alla pandemia, il linguaggio è quello bellico: un virus "nemico" da "combattere" stando in "trincea". Il primo applauso, alla fine saranno una trentina, lo incassa quando promette di informare i cittadini "con sufficiente anticipo" se le regole anti-Covid e le restrizioni cambieranno. Mani che battono e mugugni, invece, quando ringrazia Conte. Qualche protesta anche quando parla di Unione europea e "sovranità condivisa". Draghi dedica un lungo passaggio alla scuola, anche qui applausi ma freddi. Il presidente del Consiglio parla dei giovani ("La nostra missione di italiani è consegnare un Paese migliore e più giusto ai figli e ai nipoti"), e della questione femminile ("Dobbiamo riequilibrare il gap salariale e il welfare, permettendo il superamento della scelta tra famiglia e lavoro"). Poi l'ecologia: "Proteggere il futuro dell'ambiente, conciliandolo con il progresso e il benessere sociale, richiede un approccio nuovo". L'applauso più lungo Draghi lo riceve sulla collocazione internazionale dell'Italia. Il governo, promette, "sarà convintamente europeista e atlantista". Quando condanna la violazione dei diritti umani in Russia l'entusiasmo non coinvolge tutta l'aula. Anche nel passaggio sui migranti gli applausi inciampano. "Oggi l'unità non è un'opzione, l'unità è un dovere", dice infine ricevendo il secondo applauso più intenso. Quando termina sono le 11.08. L'aula è quasi tutta in piedi a battere le mani. "Mi dite voi quando posso sedermi?", domanda lui.

La governance del Programma di ripresa e resilienza è incardinata nel ministero dell'Economia e finanza con la strettissima collaborazione dei ministeri competenti

Draghi: "Scuola? Tornare in presenza, allungare orario e calendario"

di Antonio Bravetti

La Dad "non può non creare disagi", quindi "non solo dobbiamo tornare rapidamente a un orario scolastico normale, anche distribuendolo su diverse fasce orarie, ma dobbiamo fare il possibile, con le modalità più adatte, per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno in cui la didattica a distanza ha incontrato maggiori difficoltà". Sono le priorità per la scuola indicate da Mario Draghi in Senato.

Per l'ex presidente della Bce "le ragazze e i ragazzi hanno avuto, soprattutto quelli nelle scuole secondarie di secondo grado, il servizio scolastico attraverso la Didattica a distanza che, pur garantendo la continuità del servizio, non può non creare disagi ed evidenziare diseguaglianze". Quindi "occorre rivedere il disegno del percorso scolastico annuale. Allineare il calendario

scolastico alle esigenze derivanti dall'esperienza vissuta dall'inizio della pandemia. Il ritorno a scuola deve avvenire in sicurezza".

Mario Draghi invita a valorizzare il ruolo degli Istituti tecnici. Si tratta di un'idea centrale anche nella riflessione di un altro ex premier, Romano Prodi.

"Particolare attenzione - dice il presidente del consiglio - va riservata agli ITIS (istituti tecnici). In Francia e in Germania, ad esempio, questi istituti sono un pilastro importante del sistema educativo. E' stato stimato in circa 3 milioni, nel quinquennio 2019-23, il fabbisogno di diplomati di istituti tecnici nell'area digitale e ambientale. Il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza assegna 1,5 md agli ITIS, 20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia. Senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che quelle risorse vengano sprecate".

Dobbiamo fare il possibile, con le modalità più adatte, per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno



L'intergruppo giallorosso smuove tutti, Meloni 'copia' e Renzi punta al centro

di Redazione

La nascita dell'intergruppo tra M5s, Pd e LeU mescola le carte in Parlamento. Dure critiche arrivano da Italia Viva, tagliata fuori dal 'nuovo centro-sinistra' dopo aver aperto la crisi che ha portato alla caduta del Conte II. Ma anche nel Pd si alza la voce di chi vede nell'alleanza strutturale con il Movimento 5 Stelle un errore strategico del segretario Zingaretti. A sinistra, invece, la nascita dell'intergruppo viene vista come un passo fondamentale per costruire un asse capace di battere il centrodestra alle prossime elezioni. Uno schema che spaventa Giorgia Meloni che, per superare la spaccatura nel centrodestra dopo il 'no' di Fratelli d'Italia al governo Draghi, propone a Lega e Forza Italia di 'copiare' lo schema dei rivali di centrosinistra e dare vita a un intergruppo per "portare avanti il programma comune".

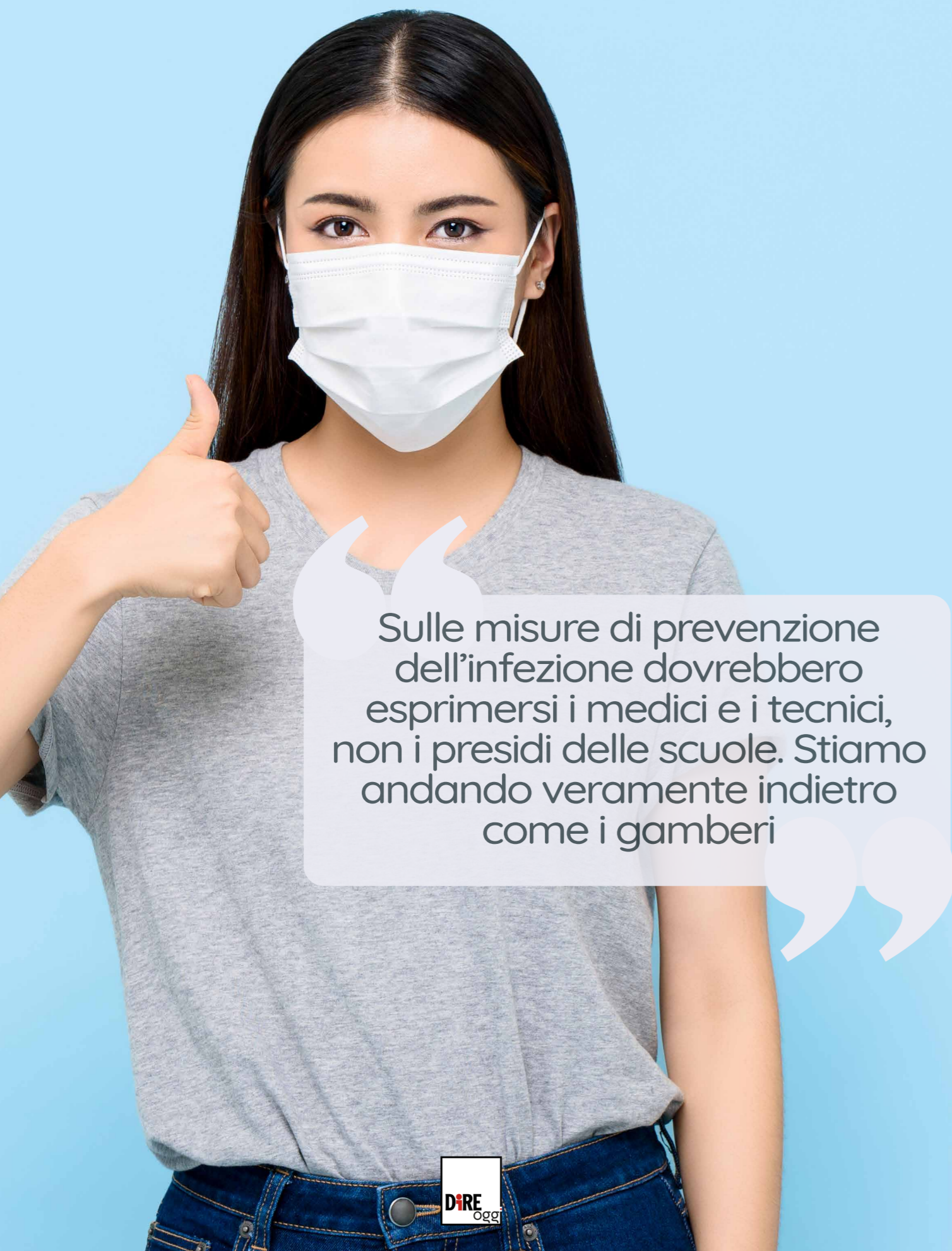
Fioccano i commenti. Il primo è quello di Matteo Renzi: l'intergruppo nato al Senato tra Pd, M5S e LeU, tenendo fuori Italia viva, "è la continuazione della strategia avuta durante la crisi, la strategia di Zingaretti e Bettini che si prolunga in questa operazione". Ora, con il governo Draghi, "la vera operazione è l'uropeizzazione della politica", fenomeno nel quale "c'è un discorso e una prospettiva". Infatti "a destra vediamo che succede, che la destra si europeizzi è una cosa impor-

tante", mentre "a sinistra fanno l'intergruppo, e si schierano su una posizione politica europeista". C'è poi "uno spazio di centro". Ecco "non so se andrà avanti, ma se così sarà, se va avanti un'europeizzazione della politica, si apre uno spazio politico che in Europa c'è. C'è un'area di centro, riformista, quella di Vestager, Michel, Macron. E' quella di Iv? No, è più ampia, ma deve essere uno spazio politicamente interessante", aggiunge.

La leader di Fdi, Giorgia Meloni, invece 'copia' la mossa giallorossa e la esporta nel campo delle destre: "Se Pd, M5S e LeU hanno formato un intergruppo parlamentare per coordinare la loro attività nella maggioranza a sostegno di Draghi, evidentemente contro gli altri partiti che sostengono il Governo, allora penso che anche il centrodestra debba dotarsi di un suo intergruppo per portare avanti il programma elettorale comune. E che sia utile farlo nonostante il diverso posizionamento attuale dei partiti della coalizione. Formulerò questa proposta a Salvini e Berlusconi e mi auguro possa essere accolta". Il Carroccio replica a stretto giro con Alessandro Morelli, parlamentare della Lega: "Se è una proposta che possa ipotizzare una federazione, una sorta di nuovo modello per condividere alcune strategie, io ritengo che sia una cosa positiva".

Per il senatore fiorentino 'in Europa c'è un'area di centro, riformista, quella di Vestager, Michel, Macron. E' quella di Iv? No, è più ampia, ma è uno spazio politicamente interessante'





Sulle misure di prevenzione dell'infezione dovrebbero esprimersi i medici e i tecnici, non i presidi delle scuole. Stiamo andando veramente indietro come i gamberi

Bassetti: "Doppia mascherina a scuola? Gli studenti indossino bene la chirurgica"

di Carlotta Di Santo

"Siamo a un cortocircuito: sulle misure di prevenzione dell'infezione dovrebbero esprimersi i medici e i tecnici, non i presidi delle scuole. Stiamo andando veramente indietro come i gamberi, senza neanche avere domandato". Risponde così Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, interpellato dall'agenzia Dire in merito ad una circolare diffusa dall'Associazione nazionale dei dirigenti pubblici della scuola (Anp) del Lazio, in cui si invitano gli studenti e i docenti ad indossare la doppia mascherina in aula, con l'obiettivo di "limitare ulteriormente i rischi e assicurare le lezioni in presenza nella massima sicurezza". Bassetti ricorda quindi che "come gruppo di esperti abbiamo suggerito di indossare negli ambienti chiusi le mascherine Ffp2, questo però non riguarda i bambini ma prioritariamente le persone anziane e quelle fragili, che vanno protette maggiormente. Se vestita bene la mascherina chirurgica fondamentale ha il ruolo, più che filtrante, di evitare che io trasmetta ad altri. Ed è questo il ruolo che ha anche nelle scuole".

In qualche modo, prosegue Bassetti, è stato "già difficile far passare l'idea che si utilizzasse una sola mascherina a scuola, adesso se addirittura ci mettiamo a dire di utilizzarne due si rischia di confondere un po' le cose. Oltretutto, dei dati pubblicati di recente dico-

no che le scuole sono in assoluto il luogo dove sono avvenuti meno contagi. Il lavoro è stato pubblicato da Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria, che è anche membro del Cts, che nello studio fa vedere come su oltre 4mila tamponi effettuati nelle scuole ci siano mi pare solo 10 o 12 positivi, in una percentuale risibile. Quindi la scuola di per sé, come abbiamo detto tante volte, può essere certamente un luogo in cui potenzialmente ci si può infettare, ma poi alla fine grazie alle mascherine la situazione mi pare sia rimasta abbastanza tranquilla. Anche questa cosa che è stata detta, cioè che la variante inglese colpisce di più i bambini, non è vera. Lo stesso Istituto superiore di sanità ha detto che non c'è un incremento di casi nei bambini".

Prima di dire passiamo alla doppia mascherina, insomma, secondo l'esperto "sarebbe meglio se si passasse attraverso dei tecnici, dei medici e attraverso un'opinione del Cts. Se deve essere una iniziativa dei presidi, finiamo per andare a fare del terrorismo, che non è certamente una buona cosa. Negli ultimi giorni si è alzato di nuovo il livello di attenzione, legato certamente alla circolazione delle varianti, che peraltro in questo momento riguardano alcune aree - sottolinea Bassetti - ma addirittura dire che da domani si deve mettere la doppia mascherina lo ritengo un po' eccessivo".

Non si è avuto un solo “paziente zero”, ma una serie di “pazienti zero”, che in numerosi casi hanno “importato” il virus nell’isola a seguito di rientri dal Nord Italia o da altre aree europee

Studio sulle varianti in Sardegna: proteina Spike nell’isola da subito

di Andrea Piana

Un’istantanea delle prime varianti virali presenti nel centro Sardegna durante le fasi iniziali della prima ondata della pandemia, nel 2020, è al centro di uno studio pubblicato sulla rivista scientifica ‘Frontiers in microbiology’, nato dalla collaborazione tra l’Università di Cagliari e il laboratorio covid dell’ospedale San Francesco di Nuoro. Lo studio è stato condotto principalmente da Giovanna Piras, dirigente biologo dell’ospedale di Nuoro, e Nicole Grandi, ricercatrice al Dipartimento di scienze della vita e dell’ambiente dell’Ateneo cagliaritano, coordinato da Enzo Tramontano, docente di microbiologia e virologia all’Università di Cagliari. “Monitorare l’emergere ed il diffondersi delle varianti genetiche del virus- spiega Tramontano- è essenziale per conoscere come si evolve, anche rispetto alle misure vaccinali in atto”.

Nonostante l’isolamento geografico e il tempestivo blocco degli spostamenti, la ricerca evidenzia una significativa diversità genomica, inaspettata in base al basso numero di casi inizialmente presenti in Sardegna. In particolare, emerge come la variante “D164G” della proteina spike, che ha un’aumentata infettività ed è poi diventata dominante in Italia e nel mondo, fosse circolante nell’isola fin dalle prime settimane della pandemia. Una situa-

zione analoga è riportata per la variante “P4715L” del gene della polimerasi, che sembra aumentare il tasso di mutazione virale ed essere responsabile di mancato riconoscimento da parte degli anticorpi. Degne di nota anche una serie di mutazioni inedite, non presenti negli isolati virali italiani noti e scarsamente riportate anche a livello globale, delle quali si sta valutando l’impatto. Nel complesso, la diversità genomica evidenziata dallo studio indica che in Sardegna all’inizio del 2020 non si è avuto un solo “paziente zero”, ma una serie di “pazienti zero”, che in numerosi casi hanno “importato” il virus nell’isola a seguito di rientri dal Nord Italia o da altre aree europee. In particolare, lo studio certifica come nelle primissime fasi della epidemia, diversi “pazienti zero” abbiano contratto l’infezione partecipando a convegni, come peraltro osservato anche negli Stati Uniti. In Sardegna, tuttavia, i convegni hanno coinvolto personale sanitario, favorendo così la diffusione dell’epidemia negli ospedali dell’isola. Lo studio proseguirà nel più ampio progetto collaborativo di ricerca, supportato da Sardegna ricerche, che vede coinvolti anche l’Università di Sassari, una seconda unità dell’Università di Cagliari ed il CRS4, e che mira ad un costante monitoraggio delle varianti covid circolanti in Sardegna.



Arrestata in India l'attivista Disha Ravi, tra i fondatori dei Fridays For Future del Paese

di Sausan Khalil

Con l'accusa di aver diffuso un documento a sostegno della protesta dei contadini indiani, sabato scorso è stata arrestata a Bangalore la giovane attivista Disha Ravi. La 22enne è tra i fondatori di Fridays For Future (India) e secondo alcuni esponenti dei diritti umani, è stata trasferita a Delhi dalla polizia per poi essere interrogata senza la difesa di un avvocato. Disha è considerata una delle 'cospiratrici' che hanno collaborato alla stesura del 'toolkit' (letteralmente una 'cassetta degli attrezzi') ossia il manuale contenente alcuni suggerimenti per sostenere le proteste dei contadini indiani, diffuso lo scorso 2 febbraio da Greta Thunberg accompagnato dall'hashtag #FarmersProtest. Il governo centrale della capitale, fortemente contrario alla diffusione del 'toolkit', ha avviato un'inchiesta per scoprire chi sono gli autori della documentazione, accusandoli di essere criminali che mirano alla sedizione. Per questo le autorità, hanno anche intrapreso una battaglia con Twitter per costringere il social a bloccare tutti gli account che hanno condiviso il documento di Greta Thunberg. La notizia dell'arresto di Disha ha dato vita a proteste in tutto il mondo: su change.org è stata lanciata una petizione per il rilascio della ragazza che ha già raccolto più di 15mila firme. A scendere in campo per l'attivista indiana è stata anche Meena Harris, nipote della vicepresidente



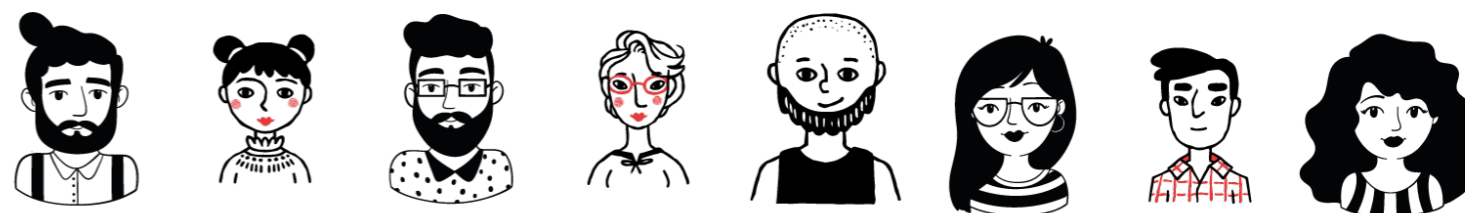
degli Stati Uniti Kamala Harris, che su Twitter ha avviato una discussione sull'argomento. A trattare la vicenda in una nota, anche l'europarlamentare dei Greens/EFA Eleonora Evi e la co-portavoce nazionale dei Verdi Elena Grandi: "L'arresto, avvenuto in India, della giovane attivista per il clima Disha Ravi è intollerabile. Non è il primo arresto di questo tipo: chiunque prenda posizione al fianco dei contadini e contro la privatizzazione del mercato agricolo indiano rischia di finire in prigione. La comunità internazionale dismetta i panni dell'indifferenza e intervenga subito affinché Disha Ravi sia liberata".

DIRE
GIOVANI

è il portale d'**informazione** leader
nella comunicazione rivolta ai **giovani**



ABBIAMO TANTO DA DIRE



Valheim, il nuovo gioco che ha conquistato Steam con 2 milioni di copie vendute

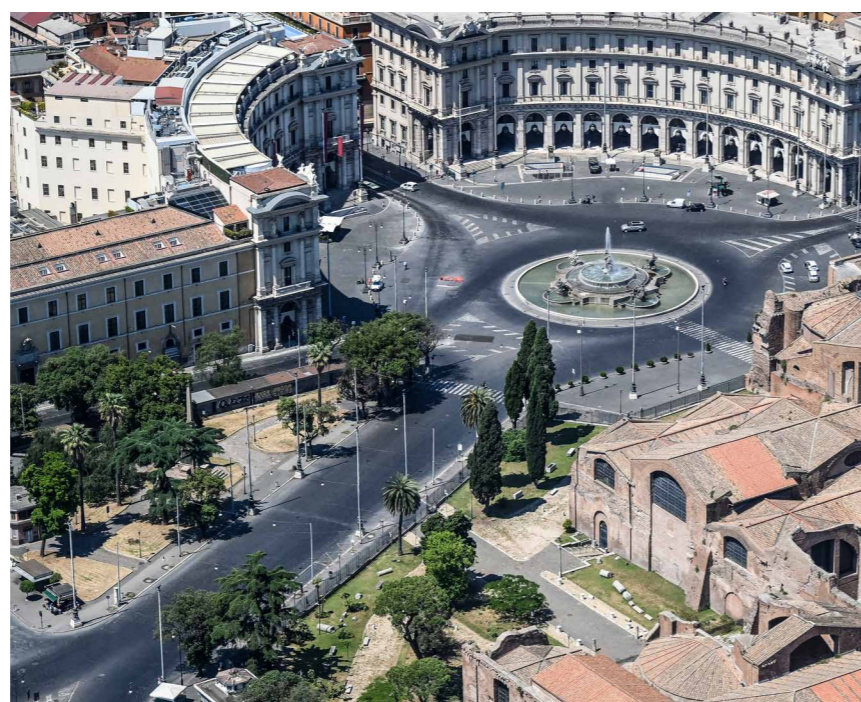
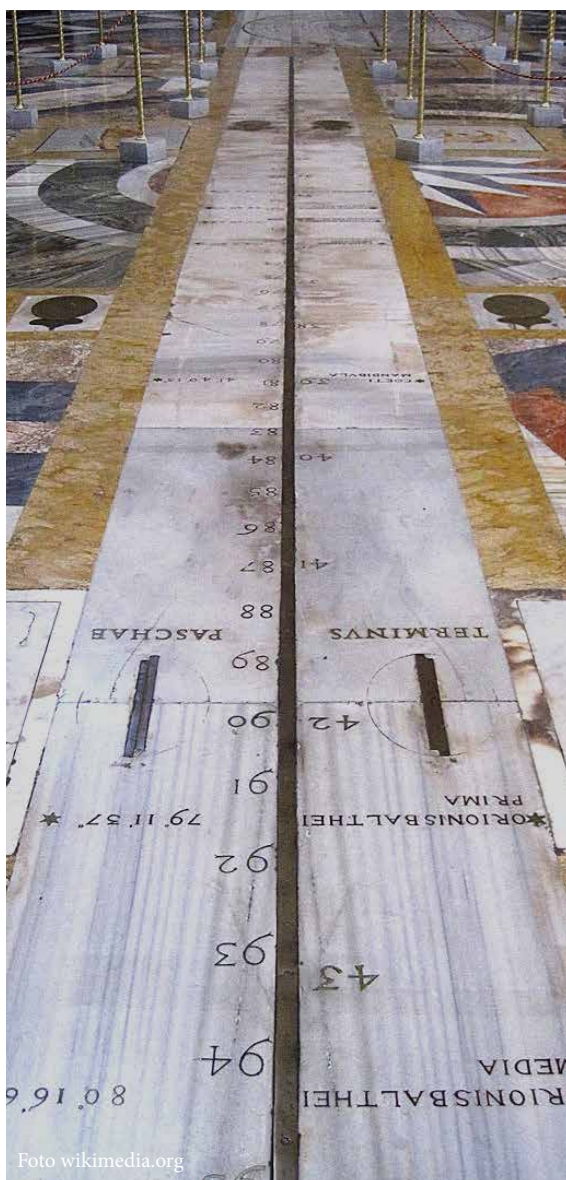
di Gloria Marinelli

Numeri da record per Valheim, il gioco ispirato alla mitologia norrena e alla cultura vichinga che in meno di due settimane ha venduto oltre 2 milioni di copie su Steam. Sviluppato da Iron Gate Studio e pubblicato da Coffee Stain Publishing, il titolo ha tenuto incollati allo schermo oltre 350mila giocatori solo nell'ultimo week end. Valheim è un open world di sopravvivenza ed esplorazione che consente di giocare da solo oppure in multiplayer cooperativo, fino ad un massimo di 10 giocatori. Tra le sue caratteristiche principali c'è sicuramente l'ambientazione: i giocatori dovranno partire per un viaggio pericoloso in un mondo procedurale, esplorando foreste lussureggianti, catene montuose ricoperte di neve e prati mistici, il tutto presentato in una sorprendente grafica Lo-Fi. Il sistema di combattimento è basato su schivate e parate, con una vasta gamma di armi per combattere contro boss primordiali di miti e leggende. Al momento Valheim è disponibile per PC e Linux tramite Steam in accesso anticipato, al prezzo di circa 17 euro.



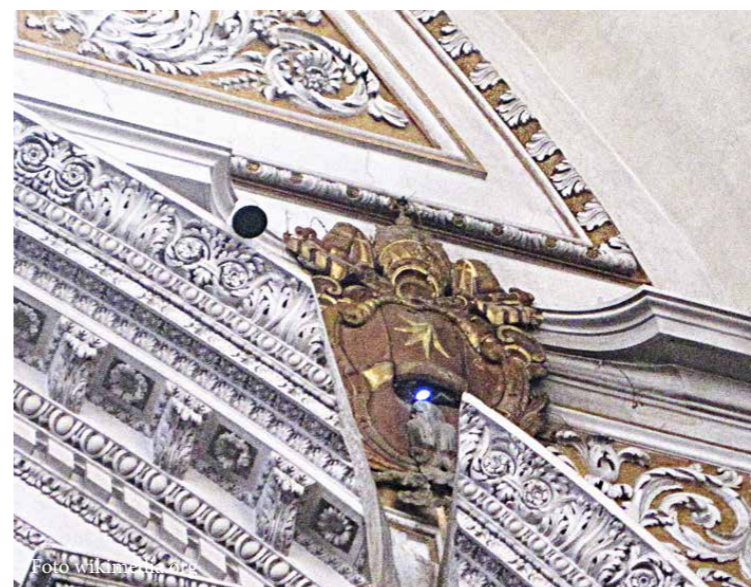


Nella chiesa di Michelangelo c'è la meridiana che con precisione matematica 'scova' l'equinozio di primavera che ci dice quand'è la Resurrezione



Quando cade la Pasqua? La risposta nella linea lunga 45 metri (circa) della chiesa di Santa Maria degli Angeli

di Redazione



Dell'unicità di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in piazza Esedra si può dire molto, come che a progettare la chiesa, nell'ala centrale di quelle che un tempo erano le terme di Diocleziano, è un Michelangelo Buonarroti ultraottantenne. Record oggi, sforzo impareggiabile allora. È qui che la città di Roma ha dato anche il suo ultimo saluto, nel 1993, al regista Federico Fellini. Il tempo, come afferma Shakespeare nell'Amleto, "è scombinato". E di date mobili stabilite osservando le fasi lunari e l'avvicendamento delle stagioni il calendario cristiano ne sa qualcosa, vedi la Pasqua, il Carnevale e le Ceneri. Di loro si discute da sempre ma senza trovare un accordo, soprattutto da quando la Chiesa dopo il Grande Scisma del 1054 ha preso a seguire una il calendario gregoriano e l'altra, la Chiesa ortodossa, quello giuliano. A definire una regola ci pensa il Concilio di Nicea del 325 d.C. che 'fissa' la Pasqua nella domenica seguente alla prima luna piena dall'equinozio di primavera. E la peculiarità di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, edificata come detto adattando il Tepidarium a edificio religioso, sta tutta in una linea di bronzo lunga quasi 45 metri incassata in un pavimento in marmo che, come ricorda l'iscrizione nella chiesa, «servì a regolare gli orologi di Roma fino al 1846 quando il cannone cominciò ad annunciare il mezzodì». A volere questa meridiana, detta anche 'linea clementina', è Papa Clemente XI e, ancor prima, la Chiesa di Roma perché urge stabilire con matematica precisione l'equinozio di primavera. E, quindi, il giorno di Pasqua. A costruire quello che poi diventa il più affidabile orologio della Capitale, inaugurato il 6 ottobre del 1702, è il canonico matematico Francesco Bianchini, che sceglie la chiesa proprio per la sua 'utile' altezza: oltre 20 metri. Dei due fori gnomonici, gli oculi da cui entrano i raggi solari che illuminano ogni centimetro della linea, e le cui incisioni determinano ora, giorno e mese in tempo reale, oggi ne resta solo uno, quello a sud. Quello a nord viene chiuso con il restauro del Vanvitelli. Con l'insegnamento del padre della scienza moderna Galileo Galilei apprezziamo il merito astronomico dell'edificio. Egli del mondo pensava: «Questo grandissimo libro io dico l'universo, non si può intendere se prima non si impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica». E con Papa Francesco, ci ricordiamo del bisogno di unire. Di ritorno dalla Terra Santa disse: "Ma il tuo Cristo è risorto?". "Il mio sì". "Invece il mio risorge domenica prossima". S'intende che a parlare di Resurrezione, nel discorso di Papa Bergoglio, sono un cattolico e un ortodosso divisi dall'annosa questione ecumenica e asincronica delle liturgie. A proposito, quando cade la Pasqua quest'anno?

My Marathon for EMERGENCY 'Corri' online per la causa giusta Paola Minaccioni ti spiega come

Fino al 7 marzo 2021 sono aperte le iscrizioni online per partecipare a "My Marathon for EMERGENCY", la prima maratona virtuale per sostenere i progetti di EMERGENCY e il diritto alla cura. L'obiettivo è quello di raggiungere 20.000 chilometri abbracciando così tutte le strutture sanitarie di EMERGENCY presenti in Italia e nel mondo. La partecipazione è aperta a tutti i maratoneti, reali e "virtuali", professionisti e non: per iscriversi basta registrarsi online tramite il link My Marathon for EMERGENCY | EMERGENCY e pagare la propria quota (minimo 10 euro, corrispondenti a 10 km). Tramite email verranno inviate agli iscritti il pettorale dell'evento (disegnato appositamente dall'illustratore Fabio Magnasciutti) ed una cornice per immortalare la propria partecipazione all'iniziativa con una foto (o un filmato) da pubblicare sui social, accompagnata dall'hashtag #mymarathonforemergency. Le modalità per partecipare alla maratona, illustrate dall'attrice Paola Minaccioni, testimonial dell'evento, nel video di presentazione dell'iniziativa (My Marathon For EMERGENCY: partecipa anche tu, come Paola Minaccioni! - YouTube), sono molteplici: puoi salire le scale, correre sul tapis roulant oppure stare comodamente sul divano. L'importante è rispettare sempre le regole sul distanziamento fisico e sul divieto di assembramento attualmente vigenti. Alla fine non ci saranno né graduatorie né vincitori, ma ogni partecipante sarà premiato con la consapevolezza di aver preso parte e "aver corso" per una giusta causa.



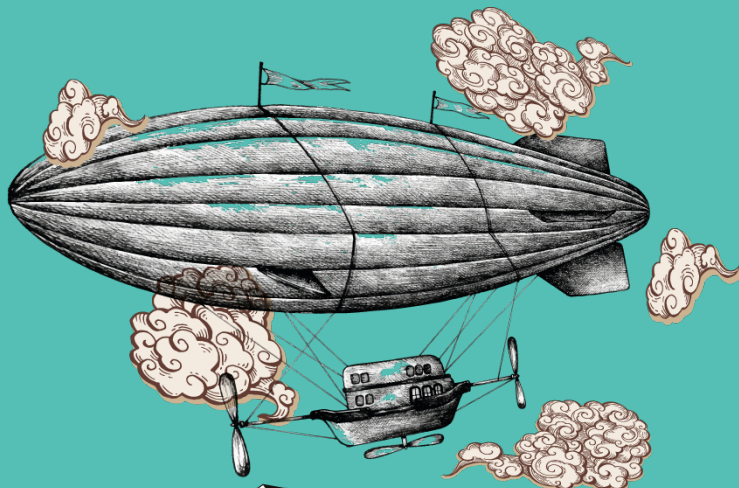
People's Vaccine Alliance: per condividere le tecnologie e sospendere i brevetti

La coalizione "People's Vaccine Alliance", formata da organizzazioni globali e nazionali come EMERGENCY, Oxfam, Frontline AIDS, e da attivisti ed esperti come Josè Manuel Barroso e Muhammad Yunus, ha lanciato un appello urgente a Ue, USA e UK e all'industria farmaceutica per aumentare la produzione di vaccini, attraverso la condivisione della tecnologia e la sospensione del sistema dei brevetti. Al momento i monopoli di Pfizer/BioNTech, Moderna e AstraZeneca, potendo coprire solo un terzo del fabbisogno, rendono impossibile un vaccino per tutti. Questa situazione sta colpendo in particolare i paesi in via di sviluppo, dove sono state effettuate solo il 4% delle vaccinazioni totali (la Guinea, ad esempio, è riuscita per ora a vaccinare solo 55 persone). "Il diritto alla salute di tutta l'umanità deve venire prima dei profitti degli azionisti. Un'azienda privata non dovrebbe avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini e a quale prezzo", queste le parole di Rossella Miccio, Presidente di EMERGENCY, per sollecitare i governi ad usare il proprio potere affinché le aziende farmaceutiche (avendo beneficiato di consistenti finanziamenti pubblici) condividano il proprio sapere e la tecnologia, così da velocizzare la lotta contro il virus e riuscire a vincere, tutti insieme, questa battaglia. L'Alleanza sollecita l'investimento dei governi in infrastrutture produttive pubbliche (in particolare nei paesi in via di sviluppo) per ingrandire la fabbricazione dei vaccini e preparare anche i territori più fragili a rispondere all'emergenza attuale e futura.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



of
in
www.dire.it

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -